«La situazione è drammatica» dice un primario

Ospedale San Giovanni: ecco come 1.569 malati possono trovare posto in reparti che hanno una capienza per 1117 persone. Queste cifre erano state rivelate, recentemente, dalla indagine ministeriale promossa dopo gli «incidenti» nel reparto maternità. Non c'è un reparto che non sia zeppo sino all'inverosimile. I letti (come mostrano le foto) sono dappertutto, nei corridoi, nelle sale d'attesa, nelle stanze del personale. E uno spettacolo inverecondo — ha scritto il presidente del collegio dei primari — che tende a cronicizzarsi con infinito danno per l'assistenza sanitaria.

Sul bimbo morto perchè cacciato dall'ospedale la Sanità apre un'inchiesta

Sequestrata la cartella clinica al Fatebenefratelli - L'esasperata denuncia del professor Liberti del S. Giovanni: «Il più bell'ospedale di Roma ridotto in un lazzaretto»

L'inchiesta per la morte del piccolo Fabio Accialini — il bimbo di tre mesi e mezzo, figlio di un edile disoccupato, cacciato dal Fatebenefratelli perchè colpito da morbillo — è già iniziata. L'ha disposta, immediatamente, il ministro della Sanità che ha dato l'incarico all'ufficio del medico provinciale. L'episodio è molto grave, uno dei più gravi e drammatici accaduti negli ultimi tempi negli ospedali romani, ormai quasi di continuo sotto inchiesta. Ma perchè tanti «incidenti»? Come possono accadere, così a ripetizione? La risposta, purtroppo, è di una semplicità sconcertante: la scarsa ricettività degli ospedali romani è ogni giorno di più messa a dura prova e l'opera dei sanitari si scontra quotidianamente con gli ostacoli causati dal caos della disorganizzazione, dall'abbandono, dal metodo del «tirare avanti alla giornata».

Proprio ieri è stata resa nota la esasperata denuncia di un primario del S. Giovanni, che è anche il presidente dei primari romani, il prof. Raffaello Liberti, il quale ha reso pubblica una sua lettera che rivela, anzi conferma autorevolmente, lo stato disastroso cui è ridotto il più moderno ospedale della città. Il prof. Raffaello Liberti, che è direttore della prima divisione di medicina dell'ospedale S. Giovanni, descrive la situazione del suo reparto letti nei corridoi, letti dappertutto (pubblichiamo a parte questo stralcio della lettera), come se ci fosse una perenne epidemia in atto. «La situazione è drammatica — scrive il prof. Liberti —. Non basta lo spirito di abnegazione dei sanitari a colmare e fronteggiare un lavoro impossibile svolto in situazioni precarie. Incidenti numerosi non mancheranno di verificarsi, ma di ciò deve darsi colpa a coloro che non si rendono conto della situazione in cui si opera e si vive nell'ospedale S. Giovanni».

Ecco perchè accadono gli incidenti, dunque. E se le cose rimarranno così, dice chiaramente il primario della divisione di medicina del San Giovanni, le disgrazie si ripeteranno, numerose. Il professor Liberti critica anche la presidenza e la sovraintendenza del Pio Istituto di S. Spirito. «La presidenza e la sovraintendenza — scrive ancora il primario — ripetutamente, insistentemente ed ansiosamente interessate al grave problema del nostro bel nosocomio, hanno creduto di ovviare a tale situazione di sovraffollamento convenzionando una casa di salute di 250 letti al Casaletto, ma nessun vantaggio se ne è avuto e lo spettacolo inverecondo continua e tende a cronicizzarsi con infinito danno per una assistenza sanitaria che non merita tale nome in un paese civile».

La lettera del prof. Liberti ha suscitato notevole scalpore, anche perchè è venuta a coincidere con il nuovo drammatico episodio accaduto al Fatebenefratelli sull'isola Tiberina. Ieri, per alcune ore, un funzionario dell'Ufficio del medico provinciale, per incarico del Ministero della Sanità, si è recato nel nosocomio, ha parlato con medici, infermieri, ha voluto apprendere in quali circostanze il bambino è stato dimesso. Ha sequestrato anche la cartella clinica.

Fabio Accialini era stato ricoverato domenica sera. Era affetto da una faringite acuta e i suoi giovani genitori lo avevano portato dalla loro casetta di Pietralata alla clinica pediatrica del Policlinico. Non c'era posto. Il medico di guardia, tuttavia, si era preoccupato di telefonare agli altri ospedali, di cercare un letto libero. L'ha trovato al Fatebenefratelli. Sono passati tre giorni e il bambino sembrava migliorare, quando una nuova malattia l'ha colpito, il morbillo. A tre mesi e mezzo di vita, il morbillo, specie in un corpo già debilitato per un attacco acuto di faringite, può essere pericoloso.

E risaputo, poi, che il morbillo può provocare la broncopolmonite. Ciononostante, il piccino è stato dimesso (e più giusto dire cacciato) e alla povera madre non è stato date neppure il tempo di tornare a casa a prendere i vestitini o una coperta. Poche ore dopo, a casa, il piccino veniva colto da febbre violentissima e, trasportato nuovamente al Policlinico, al reparto malattie infettive, spirava.

Il direttore del Fatebenefratelli, prof. Santambrogio, interrogato da un nostro cronista, ha ieri dichiarato: «Da un anno abbiamo un reparto per 70 bambini. Non c'è reparto isolamento per cui anche se abbiamo un solo bimbo colpito da morbillo, non possiamo tenerlo, altrimenti si rischia di contaminare tutti i piccoli ricoverati». Gli è stato fatto rilevare: non avreste dovuto preoccuparvi voi di inviare il bimbo all'isolamento del Policlinico? «Il bimbo, quando è stato consegnato alla madre, non aveva febbre e i nostri medici hanno creduto che, guarito dalla faringite, potesse essere curato per il morbillo a casa». Purtroppo non è stato così.

Letti nei corridoi letti dappertutto

Ecco un brano della lettera del prof. Raffaele Liberti, presidente del Collegio dei primari e direttore della prima divisione di medicina dell'ospedale S. Giovanni. Nella lettera, il primario denuncia la grave situazione in cui si trova il più moderno ospedale della Capitale, ed in particolare il reparto da lui diretto: «Le due Divisioni di medicina con una disponibilità di letti 96 (I Divisione) più 112 (II Divisione) hanno dovuto essere integrate dalla riapertura delle vecchie sale: Maggiorani, Folchi, Mazzoni, S. Maria, che si sperava potessero essere utilizzate come sale di biblioteca, di studio e di accademia di cui il nuovo ospedale era ed è, stranamente, sprovvisto.

Purtroppo anche queste realizzazioni di emergenza si sono dimostrate inferiori all'attesa da che sono stati diramati "ordini severissimi di non respingere nessuno" di coloro che desiderino essere accolti in ospedale ivi compresa la marea di quanti muniti di impegnativa delle mutue, chiedono ricovero non d'urgenza, ma per accertamento diagnostico.

A seguito di tali disposizioni è dalla metà dello scorso novembre che l'ospedale viene utilizzato per gli ammalati in ogni andito. I repartini di accettazione e di astanteria sono divenuti reparti di degenza, e nei reparti di degenza una lunga e penosa teoria di letti si allunga per i corridoi, le salette di soggiorno, gli anditi degli infermieri, intralciando il movimento, l'accesso agli ascensori e ai servizi.

Né a tale situazione può ovviarsi con una più rapida dimissione degli ammalati perchè se è possibile sovraccaricare i reparti non è possibile dilatare i servizi di laboratorio e di radiologia per cui tutti questi malati debbono passare. E i malati giacciono nei corridoi ove anche i semplici servizi igienici sono deficienti, esposti all'occhio dei profani e di chiunque vi passi, in un lezzo indescrivibile, che ha ridotto il più bel l'ospedale di Roma all'aspetto di un Lazzaretto medievale di buona memoria.

E in queste condizioni si alternano i malati in attesa di sole ricerche diagnostiche con gli agonizzanti, con i casi di difficile risoluzione che debbono essere discussi e studiati con l'ansia e l'assillo di assistere tutti. E tutto ciò avviene senza che esistano motivi epidemiologici di emergenza in città e nelle campagne».

Il sovraffollamento è diventato normale

Il reparto maternità-ginecologia del S. Giovanni è stato il grande accusato, in questo ultimo periodo. Due inchieste si sono concluse proprio in questi giorni con severi rilievi da parte del Ministero della Sanità. Forse è proprio per cercare di porre riparo a queste critiche, che ieri la direzione del reparto ha diramato un lungo comunicato dal quale emerge, ancora una volta, la grave situazione di questo settore.

«La nuova maternità con le sue sale di degenza a non più di sei letti, con le sue sale da parto e di travaglio, con le sue camere operatorie con le sale per i neonati e con tutti gli altri servizi, costituisce un tutto organico e funzionale, che suscita l'ammirazione dei visitatori italiani e stranieri. Questi locali — continua il comunicato — erano stati predisposti secondo i più moderni criteri per accogliere da 140 a 150 posti-letto, pressappoco lo stesso numero di quelli della vecchia maternità. Senonchè dopo il trasferimento, si è avuto un incremento incessante nel numero delle donne chiedenti ricovero tanto che per rispondere a tanta richiesta ed in considerazione della generale penuria di posti-letto si è stati costretti ad aumentare artificiosamente la ricettività del reparto.

«Nelle sale predisposte per sei letti ne sono stati aggiunti altri due, altri letti sono stati approntati nei locali più svariati (sala di riunioni, sale di soggiorno, corridoi, ecc.). In tal modo, nel 1964 si sono potute ricoverare ben 10 730 donne, esattamente il doppio di quanto ne ricoverava la vecchia maternità.

«Da prima i periodi di affollamento erano sporadici, poi sono diventati mano mano più frequenti fino ad essere continuativi. Ciò ha richiesto e richiede un impiego ad uno sforzo considerevole da parte di tutto il personale».

Dopo avere elencato i vari interventi eseguiti nel corso del 1964 il comunicato sostiene che nello stesso anno «sono state perdute — soltanto 3 donne fra le ricoverate in maternità e due fra le ricoverate ginecologiche: tutti casi disperati. La mortalità fetale globale (inclusi gli immaturi, malformati, feti premorti, eccetera), «si aggira intorno al tre per mille, una delle più basse d'Italia». Il comunicato conclude affermando che il personale della maternità del S. Giovanni «vedrebbe con grande sollievo diminuire la pressione giornaliera dei numerosi ricoverati diurni e notturni ove una nuova maternità venisse aperta in un punto decentrato della vastissima ed affollata zona cittadina che gravita sull'ospedale». Nessuna parola fa il comunicato sulla necessità di «doppiare il reparto come aveva richiesto il ministero.

Le denunce non sono sufficienti

Un'altra tragedia negli ospedali capitolini, ed una nuova inchiesta del Ministero della Sanità. E nuove denunce, naturalmente, sull'organizzazione sanitaria romana sempre più incapace di fornire il minimo di assistenza necessaria agli abitanti della più grande città italiana (se non hanno soldi).

Ma fino a quando dovrà continuare questo sparentesco girotondo della morte: questo tragico gioco di responsabilità che rimbalzano dal medico di guardia, al singolo ospedale, al ministero, per ritornare — a inchiesta ultimata — sull'ultima, più facilmente bersagliabile vittima del malandato carro ospedaliero?

Certo. Le cose che sono state dette in questi giorni — e non ultime sono le gravissime affermazioni del prof. Liberti — sono tutte esatte e degne di attenzione. Certo il fatto stesso che il Ministero faccia le sue inchieste e che sanitari illustri denuncino la carenza organica dell'attrezzatura sanitaria romana è ottima cosa. Serve chiarire dove bisogna colpire, dove è più urgente porre rimedio. Ma è sufficiente?

Ormai il giochetto dello scandalo seguito da inchiesta, alla quale subito si aggiunge una nuova tragedia e durata abbastanza. Denunciare, riconoscere le colpe, diramare «disposizioni tassative» non sembra che valga a modificare la situazione. Le inchieste del Ministero, seppur necessarie ed utili, fanno luce soltanto sulla responsabilità di un momento, ma non intaccano certamente il male alla sua radice. Non impediscono, non possono impedire, che altre tragedie (e quante se ne svolgono per una che conosciamo!) continuino a maturare all'ombra di quella situazione che il prof. Liberti ha così drammaticamente denunciato.

E qui, dunque, che bisogna intervenire: programmando un intervento a lunga scadenza, organico, capace di rinnovare radicalmente la situazione. Altrimenti, ogni giorno potrà portare una nuova tragedia. Senza rimedio.

Espresse dal consigliere Nitti in Campidoglio

Critiche socialiste al Piano Petrucci

Il sindaco protesta presso Jervolino per le autolinee del Sublacense

Ieri sera in Campidoglio è ripresa la discussione sui problemi dell'occupazione operaia e della situazione edilizia. E anche su questo tema sono emersi nuovi elementi che testimoniano l'esistenza, all'interno della compagine di centro-sinistra, di significativi contrasti o, quantomeno, di aperte e chiare differenziazioni. Nel dibattito sono intervenuti i compagni Licata (PSIUP), Nitti (PSI) e il consigliere missino De Totto.

Particolarmente interessante l'intervento del socialista Nitti, il quale ha sollevato riserve sostanziali sul così detto «piano Petrucci» e, specificatamente, su quella parte che aveva permesso ai liberali di esprimere su di esso un giudizio abbastanza benevolo. Nitti ha insistito sulla necessità di considerare la legge 167, in attesa che venga varata la nuova legge urbanistica, come lo strumento fondamentale di intervento del comune nel settore edilizio. Proporre, come si fa nel piano Petrucci (questa è stata la giusta tesi sostenuta da Nitti) di sbloccare nuove aree per circa 2000 ettari attraverso convenzioni con i privati vuol dire, di fatto, regalare ancora miliardi agli speculatori e costringere il Comune a sobbarcarsi tutte le spese per le strade e i servizi.

Questo tipo di politica — ha detto Nitti — contraddice gli accordi fra i quattro partiti al governo ed è in contrasto con la linea del centro-sinistra. L'intervento di Nitti accentua molto le posizioni critiche dei socialisti nei confronti del piano Petrucci, finora espresse molto in sordina, e pone il sindaco e la Giunta di fronte alla necessità di chiarire la loro posizione in ordine alla sorte che il piano di applicazione della 167 avrà nel futuro.

Anche il compagno Licata (PSIUP) ha rivolto vivaci critiche alla impostazione del «piano»: dietro alle cifre sbandierate propagandisticamente, si vede — ha detto — e molto chiaramente l'intenzione della DC di presentarsi al corpo elettorale con qualche cosa da dire.

Per il resto la seduta non ha riservato niente altro di interessante, se non la comunicazione fatta dal sindaco del calendario dei lavori per la prossima settimana: il consiglio si riunirà in tutte otto volte, di cui solo due per discutere i problemi dell'occupazione operaia.

Il compagno Natoli ha chiesto che nella riunione di mercoledì, dedicata alle tariffe, fossero invece discussi i problemi dell'occupazione. Il sindaco ha risposto di no. Gli aumenti tariffari prima di tutto.

Si apprende anche che, in relazione alla decisione presa dal ministero dei Trasporti circa le concessioni per le autolinee nella zona Sublacense, il sindaco ha inviato al ministro Jervolino un telegramma in cui esprime «sommo rammarico» per la decisione del ministero dei Trasporti di escludere la STEFER dalla concessione delle autolinee della zona Sublacense. «Decisione inoltre viene a disattendere — dice il telegramma — attese popolazioni e Amministrazioni locali interessate cui sindaci avevano unanimemente espresso soddisfazione servizio ATAC. Comunque Presidenza azienda proporrà formale ricorso competenti organi».

Breve fuga dei quattro minorenni

I quattro minorenni del Tufello fuggiti di casa sono stati ritrovati ad Arezzo dove affamati e senza soldi si erano rivolti ad un parente di una delle ragazze. Rifocillati e rimproverati doppiamente — dai poliziotti e dai genitori — sono stati riportati a Roma. «Avevamo fatto tardi al cinema, hanno detto i ragazzi, e abbiamo avuto paura dei rimproveri. Perciò siamo fuggiti». Nella foto: le due ragazze, Marianna Merella e Marina Ugoletti, con i genitori e alcuni poliziotti al loro ritorno a casa.

Cronograph: niente paga

I lavoratori della Cronograph ieri hanno nuovamente scioperato per protestare contro il mancato pagamento dell'acconto sui salari. L'atteggiamento della direzione aziendale assolutamente ingiustificato, va messo in relazione con i 16 licenziamenti già effettuati e con le altre minacce che sono state fatte circolare.

Non appare chiaro il fine che la Cronograph e il suo proprietario, il noto industriale Alecce, perseguono attraverso i licenziamenti. È possibile che si tratti del solito ricatto per avere finanziamenti dall'IMI.

TRASPORTI — Domani e lunedì scioperano i lavoratori della Zeppieri per ottenere la modifica dei «tempi accessori» e la revisione delle qualifiche degli operai e degli impiegati. Le lunghe trattative svoltesi finora hanno dimostrato come la Zeppieri non abbia alcuna intenzione di rinunciare alla vecchia intransigenza, resa ormai insostenibile dalla combattività e dall'unità dei lavoratori.

Domani sono anche in sciopero i lavoratori della Roma-Nord. Le organizzazioni sindacali e gli amministratori di 15 comuni vogliono impedire la riduzione delle corse dei treni.

Dopo la rapina

Due nel fiume per sfuggire ai carabinieri

Scomparso un complice - E' annegato?

Per sfuggire ai carabinieri, due giovani, rapinatori si sono gettati nelle acque del Tevere ed hanno percorso l'uno duecento, l'altro quattrocento metri con bracciate vigorose: sono stati arrestati lo stesso. Il loro complice non è stato ancora fermato: molto probabilmente si è lanciato a nuovo anch'esso ed è risalito sull'argine in un punto dove non c'erano i militari ad attenderlo. I carabinieri hanno smentito recisamente la possibilità che sia scomparso nelle acque del fiume.

Tutto è cominciato qualche minuto dopo mezzanotte, quando Jay Joel Glilk, un americano che vive da qualche tempo ad Ostia, è stato rapinato nei pressi dell'Isola Tiberina. «Stavo camminando per la mia strada — ha raccontato pochi minuti più tardi ai carabinieri — quando mi son sentito puntare qualcosa alla schiena. Mi sono voltato ed ha visto la canna di una pistola: dacci tutto o per te saranno guai, mi ha sibilato un giovane. Aveva dei complici, si uno senz'altro, ma forse erano di più. Ecco, potevano essere in tre».

Jay Joel Glilk non ha opposto resistenza: si è fatto sfilare dalla tasca interna il portafogli nel quale era custodito un milione in contanti, dal dito un prezioso anello di brillanti, dal polso un orologio d'oro. Non ha avuto nemmeno coraggio di girarsi, per vedere in quale direzione stessero fuggendo i suoi aggressori. Pochi minuti dopo, comunque, era già nella stazione di zona dei carabinieri e subito sono iniziate le ricerche.

«Gazzelle» cariche di carabinieri hanno setacciato le vie di Trastevere, le strade lungo il fiume: sono tornate anche all'Isola Tiberina. A ponte Garibaldi, i militari hanno intimato l'alt ad alcuni giovanotti che, per tutta risposta, se la sono data a gambe: «Sono loro, è lui quello che mi ha puntato la pistola alle spalle...», ha urlato ai carabinieri il Glilk che stava partecipando alla «battuta».

L'inseguimento è stato breve: perché i giovani hanno sceso rapidamente la scaletta che porta sul greto del Tevere e, senza esitare, si sono lanciati in acqua. I carabinieri, per contro, sono rimasti sulla strada: a piedi e sulle loro auto hanno seguito dall'alto i rapinatori in fuga. Uno di questi ha raggiunto la riva all'Isola Tiberina; l'altro all'altezza di ponte Testaccio; entrambi hanno trovato i militari ad attenderli. Sono Franco Pastore, 30 anni, e Ottavio Luparello, 26 anni. Il loro complice è, invece, scomparso. «Ha attraversato due volte il Tevere — hanno ripetuto i passanti — poi è scomparso nelle acque...». Ma i carabinieri hanno smentito che lo sconosciuto possa essere annegato.

Muore un edile precipitato da 20 metri

Precipitato dall'altezza di venti metri, un edile è morto schiantandosi al suolo. Il tragico episodio è avvenuto ieri mattina poco dopo le 10, in un cantiere di viale delle Provincie.

Gaetano Poldi, la vittima di questo nuovo omicidio bianco è stato subito circondato e soccorso dai compagni di lavoro e trasportato d'urgenza al Policlinico. Troppo tardi. I medici del pronto soccorso non hanno potuto tentare nulla: l'uomo era morto durante il percorso.

«*Stava cantando*» ha raccontato Otello Grilli, che lavorava con Gaetano Poldi, al quarto piano dello stabile, «*Cantava un attimo prima di precipitare. Stava sistemando un ponte; io ero nell'interno, ero di spalle, ma ogni tanto parlavamo. Gaetano era allegro, mi aveva raccontato fino a poco prima del figlio. Poi ho sentito un urlo. Mi sono voltato e non l'ho visto più*».

Gaetano Poldi, aveva 57 anni, e abitava con la moglie ed il figlio di 18 anni, in una delle casette basse di via Pubblicolis.

Da questa sera

Mancherà l'acqua

Da questa sera alle 20, fino alle 20 di domenica, mancherà l'acqua nei seguenti quartieri: Ludovisi, Trieste, Pinciano, via XX Settembre, Vescovio e Salario. Il flusso sarà ridotto, inoltre, al Macao, al Parioli e in parte del quartiere Nomentano.

La mancanza di acqua — informa l'Acea — sarà dovuta ai lavori di costruzione dei raccordi sottoviari di Porta Pia.

Il giorno

Oggi, sabato 27 marzo (86-279). Onomastico: Lidia. Il sole sorge alle 6,16 e tramonta alle 18,41. Luna nuova il 2 aprile.

piccola cronaca

Le cifre della città

Ieri sono nati 48 maschi e 59 femmine. Sono morti 22 maschi e 24 femmine (dei quali 2 minori di sette anni). Matrimoni: 33. Le temperature minima 6, massima 19. Per oggi i meteorologi prevedono cielo poco nuvoloso e temperatura stazionaria.

CRI

Due dischi, «Agente 007» e canzoni di successo da scegliere alla discoteca Spadevecchia, via Ottaviano 101, a coloro che doneranno il sangue domani, in piazza Santa Maria Maggiore, sull'autoemoteca della CRI.

Zoo

Domani, ultima domenica del mese, l'ingresso al Giardino zoologico sarà a prezzi popolari: 100 lire a persona.

Culla

La casa del compagno Romolo Piccialuti, dipendente della GATE, lo stabilimento dove si stampa il nostro giornale, è stata allietata dalla nascita di un bel bambino al quale è stato imposto il nome di Roberto. Al compagno Piccialuti, alla signora Sandra, al neonato e alla sorellina Daniela giungano gli auguri dei dipendenti della GATE e della redazione dell'Unità.

F.G.C.

Questa sera, alle 18,30, si terrà in Federazione il Comitato federale della FGC. La discussione si svolgerà sul rinvio del congresso nazionale, deciso dall'ultimo Consiglio nazionale e sul piano di lavoro. Relatore Pio Marconi.

Convocazioni

ALLUMIERE, ore 19,30, assemblea sul Vietnam (Panosetti); **FORTE BRAVETTA**, ore 19, riunione sulla situazione politica (Melandri); **CASAPE**, ore 16, assemblea sulla situazione politica (O. Mancini); **SUBIACO**, ore 18, comitato direttivo con Bianca Bracci Torsi; **ARICCIA**, ore 19, riunione del gruppo consiliare comunista e del comitato direttivo; in **FEDERAZIONE**, ore 16,30, riunione degli operai della Fiorentini (Pavelli); **POSTELEGRAFONICI**: assemblea generale iscritti in sezione; **RIGNANO**, ore 14,30, riunione con i compagni della Giunta comunale (Agostinelli); **MORLUPO**, ore 16, riunione con i compagni della Giunta comunale (Agostinelli); **MAGLIANO**, ore 17,30, riunione con i compagni della Giunta comunale (Agostinelli); **CAMPAGNANO**, ore 20, riunione con i compagni della Giunta comunale (Agostinelli); **PONTE MAMMOLO**, ore 20, C.D. con Favelli. **ZONA PALESTRINA. Palestrina**, ore 18, convegno dei consiglieri comunali e provinciali comunisti della zona Palestrina. Relatore Paolo Magrini; **ATAC**, ore 16, in Federazione riunione della segreteria della sezione e dei dirigenti sindacali Atac.

il partito

Comitato regionale

Il Comitato regionale è convocato nella sua sede in Roma, via dei Frentani 4, lunedì alle ore 16 con il seguente odg: «Preparazione delle conferenze operaie e sviluppo del partito nelle fabbriche» (relatore Cioffi).

C.F.C.

Oggi alle ore 18,30 è convocata la C.F.C. in Federazione.

Sgridato dai genitori un bimbo fugge di casa

Sgridato dai genitori per aver riportato alcuni brutti voti a scuola, un bambino di 12 anni è fuggito di casa. Si chiama Goffredo Boccadoro, è alto 1,40, ha capelli scuri e lentiggini sul viso. Quando è uscito di casa con una sacca, indossava un cappotto spinato-grigio. I genitori hanno atteso per ore che ritornasse poi si sono rivolti alla polizia. Fonogrammi sono stati diramati in tutta Italia.